

L'osservazione

(Da Losito, B., Pozzo, G., *La ricerca azione. Una strategia per il cambiamento nella scuola*, Roma, Carocci, 2005)

[I passi che seguono sono tratti da un libro sulla ricerca azione. Si riferiscono, quindi, all'uso dell'osservazione in questo approccio, non in generale]

L'osservazione è un metodo di ricerca utilizzato in molte discipline, non soltanto nella ricerca educativa, in particolare in particolare quando è importante e necessario cogliere e ricostruire gli eventi così come si manifestano e nelle condizioni in cui si manifestano, come ad esempio nel caso dell'antropologia, dell'etnologia, della sociologia e della psicologia. Nell'osservazione le situazioni non vengono manipolate, ma piuttosto rilevate e descritte.

L'osservazione è un metodo utilizzabile in diverse fasi della ricerca: all'inizio, per definire meglio i problemi e le ipotesi; nel corso della ricerca, per tenere sotto controllo e monitorare i processi innestati; al termine di un percorso di ricerca, per verificare i risultati raggiunti.

È possibile distinguere diverse tipologie di osservazione, in funzione:

- del modo in cui l'osservatore si pone nei confronti della realtà da osservare ⇒ osservazione partecipante e osservazione non partecipante;
- della intenzionalità e della continuità ⇒ osservazione occasionale e osservazione sistematica;
- del rapporto tra l'osservatore e gli eventi osservati ⇒ osservazione diretta e osservazione indiretta;
- del tipo di intervento che il ricercatore effettua sulla realtà osservata ⇒ osservazione naturalistica e osservazione in condizioni controllate.

Osservare non è facile, richiede il possesso di specifiche abilità e la capacità di gestire le difficoltà che si incontrano; nello stesso tempo ad osservare si impara osservando, imparando gradualmente non soltanto a padroneggiare specifici strumenti, ma soprattutto sviluppando modalità di comportamento attente e consapevoli, in equilibrio tra l'esigenza di mantenere un atteggiamento "neutrale" e quella di essere partecipi delle situazioni che si osservano. Questo equilibrio è particolarmente importante nella ricerca azione in cui l'osservatore è molto spesso lo stesso l'insegnante e l'oggetto dell'osservazione sono le situazioni di classe di cui lo stesso insegnante è parte, come abbiamo più volte sottolineato nel capitolo precedente. Scrive Renato Tomba (1998, pp. 288-9):

Osservare cosa accade in aula non è così facile. Gli eventi dell'aula, nel momento del loro accadere, sono spesso sfuggenti, aperti a quell'interferenza "disturbante" del coinvolgimento di chi partecipa alla situazione. Ma d'altra parte, questa è la realtà propria dell'aula, quella di un intreccio in cui i diversi partecipanti stanno in relazione gli uni agli altri, e con la realtà dell'aula nel suo insieme. Questo "stare in aula" libera dall'illusione di poter preservare una posizione di osservatore "dall'esterno", neutrale.

L'osservazione aiuta a dare descrizioni vivide e accurate. Una consuetudine all'osservazione sviluppa anche una disposizione a descrivere in modo accurato utilizzando un linguaggio ricco di dettagli significativi anziché pervaso dal giudizio, il più possibile descrittivo, con riferimenti concreti al comportamento osservato, come: alza spesso la mano, sbadiglia..., anziché formulazioni generiche più di tipo valutativo che descrittivo del tipo: è attento, si annoia.

Nel capitolo sette si è fatto frequentemente riferimento all'osservazione come metodo fondamentale di raccolta dati in un contesto scolastico, sono stati evidenziati i possibili rischi di distorsione, sono state indicate alcune procedure per cercare di limitare questi rischi.

Nell'impossibilità di ricorrere a un osservatore esterno, l'insegnante ricercatore si trova di fronte a una difficoltà apparentemente quasi insormontabile dal punto di vista operativo: quella di osservare e nello stesso tempo insegnare, mantenere viva l'attenzione degli studenti, gestire la classe. L'esempio riportato dell'insegnante di L2 di Bolzano (cfr. PAR. 7.4) indica, però, la possibilità di uscire da questa situazione di difficoltà, facendo ricorso ad alcuni strumenti che facilitino l'osservazione, limitando il tempo e l'attenzione da dedicare alla registrazione dei dati osservati. Riportiamo alcuni esempi di strumento utilizzabili in questo senso.

Le schede di osservazione

Se abbiamo bisogno di registrare i comportamenti della classe o di un singolo studente durante un'attività, possiamo ricorrere a una scheda all'interno della quale siano già indicati quei comportamenti che secondo noi è probabile che si manifestino e dei quali comunque riteniamo significativa la presenza o l'assenza. Così, ad esempio, se siamo interessati al comportamento degli studenti (o di uno studente in particolare) nel lavoro di gruppo, potremmo elencare nella scheda alcune modalità possibili di comportamento, i nomi degli studenti che compongono il gruppo (o del singolo studente che vogliamo osservare) e, quindi, contrassegnare in corrispondenza dell'incrocio tra comportamento e nome dello studente. Nel caso di una scheda relativa a un singolo studente, come quella qui riportata, basterà apporre un segno a fianco del comportamento osservato.

Scheda 1

Esempio di scheda per la registrazione di comportamenti di un singolo studente nel lavoro di gruppo

Classe.....

Data.....

Ora.....

Attività del gruppo.....

Nome dello studente.....

- 1 Interviene, rispettando i turni di discussione.
- 2 Non interviene, rimane ai margini del lavoro.
- 3 Ascolta gli interventi degli altri.
- 4 Avanza proposte, suggerisce soluzioni.
- 5 Polemizza, esprime disaccordo.
- 6 Rispetta le idee e le proposte degli altri studenti.
- 7 Esprime valutazioni sugli interventi dei compagni.
- 8 Accetta le proposte dei compagni e modifica le proprie posizioni.
- 9 Si fa carico di responsabilità specifiche.

Per costruire una scheda di osservazione (che può essere più o meno articolata, in riferimento all'oggetto e agli obiettivi dell'osservazione) è necessario decidere preventivamente quali sono i

criteri che guidano l'osservazione, su che cosa si intende concentrare l'attenzione, in quali occasioni, in quali momenti. La selezione di questi aspetti è, come abbiamo più volte ripetuto, compito e responsabilità dell'insegnante ricercatore. La scheda 2 elenca alcune categorie utilizzabili per guidare l'osservazione di tre macroaspetti di una lezione: struttura, aspetti interattivi e aspetti gestionali.

Scheda 2

Categorie per l'osservazione

A. Piano e struttura della lezione

1. Esplicitazione degli obiettivi.
2. Rilevanza delle attività rispetto agli obiettivi e al piano della lezione.
3. Rilevanza delle modalità di lavoro rispetto agli obiettivi.
4. Equilibrio tra modalità di lavoro differenziate.
5. Rilevanza dei materiali rispetto agli obiettivi.
6. Congruenza delle modalità di verifica rispetto agli obiettivi.

B. Interazione

1. Modalità di interazione.
2. Comunicazione non verbale: contatto oculare, postura, tono di voce...
3. Clima generale e rapporto con gli allievi.
4. Grado di coinvolgimento degli allievi.
5. Reazione a imprevisti.
6. Uso del feedback.

C. Gestione

1. Padronanza delle modalità e tecniche adottate.
2. Distribuzione del tempo-parola.
3. Qualità delle istruzioni.
4. Gestione del tempo.
5. Uso dei sussidi e risorse.
6. Uso dello spazio.

Fonte: Pozzo (2004a)

Le categorie non costituiscono la scheda di osservazione, ne sono piuttosto la base, la giustificazione. Idealmente, ognuna delle categorie potrebbe dare vita a una specifica scheda di osservazione. Ad esempio, in una ricerca in cui l'insegnante intenda studiare le proprie strategie di insegnamento e vederne l'influenza sull'apprendimento, rispetto ai punti A2 e A3 potrebbe essere interessante osservare il tipo di attività e le domande dell'insegnante, mentre rispetto al punto C5, potrebbe essere utile osservare la disposizione dei banchi nell'aula per vedere quanto sia funzionale all'esecuzione del compito.

Scheda 3

Scheda per la registrazione di un breve episodio

Classe Data Ora

Nome e cognome dell'alunno

Situazione generale in cui si inserisce l'osservazione

.....

.....

Breve episodio

.....

.....

.....

Informazioni aggiuntive.....

.....

.....

Fonte: Gattullo, Giovannini (1989)

Scheda 4

Registrazione di incidenti

Data..... Classe..... Ora.....

Attività.....

Descrizione dell'incidente.....

.....

.....

Persone coinvolte.....

.....

.....

Lettura e interpretazione basata sui dati di osservazione.....

.....

.....

Fonte: Pozzo (2004a)

In entrambe le schede presentate il dato osservato viene registrato unitamente a elementi relativi al contesto e a elementi che ne possano favorire l'interpretazione.

Le scale di valutazione

Nel caso in cui la semplice presenza o assenza di determinate modalità comportamentali non sia sufficiente e si abbia anche bisogno di poter individuare "in che misura" o secondo quali specificità

esse si manifestino, è possibile ricorrere alle scale di valutazione (*rating scales*). Le scale di valutazione sono schede all'interno delle quali sono riportati sia i comportamenti ipotizzati, sia il valore loro attribuito.

Nell'uso di una scala di valutazione viene non soltanto rilevata la presenza o l'assenza di un comportamento, ma viene anche espressa una valutazione su di esso, in termini di intensità, di frequenza o comunque di un parametro che deve essere preventivamente individuato. Così, se intendiamo osservare e valutare in quale misura un alunno è molto o poco attivo all'interno dell'attività di gruppo, è necessario esplicitare quali sono i comportamenti che ci consentono di dire che quello studente partecipa attivamente all'attività del gruppo, esattamente come quando si ricorre alle schede di osservazione.

Scheda 5

Esempio di scheda di valutazione relativa al lavoro di gruppo

Classe..... Data..... Ora.....
Attività del gruppo.....
Nome dello studente.....

MM M A P N

1. Mostra interesse per l'attività.
2. Rispetta i turni nella discussione.
3. Ascolta gli interventi dei compagni.
4. Suggerisce soluzioni.
5. Polemizza con i compagni.
6. Mostra rispetto per le proposte dei compagni.
7. Accetta le proposte dei compagni.

MM = moltissimo; M = molto; A = abbastanza; P = poco; N = per niente

Nel caso in cui non sia possibile individuare con precisione una lista di comportamenti o che si preferisca, in un primo momento, limitarsi a registrare liberamente quello che accade all'interno del gruppo è opportuno far precedere la costruzione della scheda di valutazione da un'osservazione libera. Se, ad esempio, l'interesse è rivolto a comprendere meglio il comportamento di un singolo studente, è probabilmente più utile osservare come questo studente si comporta in diverse situazioni, o in situazioni analoghe, nel corso del tempo. È possibile, allora, predisporre schede che consentano di prendere nota di specifici comportamenti e di descriverli brevemente, in modo da poterli in seguito confrontare tra loro. Poiché un lavoro di questo genere non è realizzabile contemporaneamente su più studenti, l'attenzione deve necessariamente concentrarsi su uno solo di loro.

I profili

I profili possono essere utili per tracciare un quadro di una determinata attività, in relazione al tempo impiegato, mettendo in parallelo l'attività dell'insegnante, quello che fanno gli studenti, e alcune variabili di contesto (tempo, spazi, le risorse didattiche utilizzate).

Uno schema di un profilo di una determinata attività didattica si presenta nel modo seguente.

<i>Durata</i>	10 minuti	20 minuti	30 minuti	10 minuti
<i>Attività dell'insegnante</i>	Insedimento. Distribuzione dei testi.	Presentazione dell'esperimento. Istruzioni. Domande.	Aiuto nei gruppi che effettuano esperimenti.	Chiarimenti.
<i>Attività degli allievi</i>	Conclusione del lavoro della lezione precedente.	Ascolto delle istruzioni. Risposta alle domande.	Esecuzione degli esperimenti.	Trascrizione dei risultati degli esperimenti.
<i>Risorse</i>	Libri di testo, penne, quaderni.		Becchi Bunsen, molle, cibi, bilance.	Quaderni, penne.

Fonte: Elliott (1993, p. 107).

L'utilità della costruzione di profili consiste nel poter disporre di quadri sinottici, sintetici e sufficientemente chiari di quello che è successo. Poter riguardare questi quadri al termine della attività e riflettere sul "peso" (in termini di tempo) che le singole attività hanno avuto nell'arco del tempo complessivo a disposizione è non soltanto utile, ma spesso illuminante: molto spesso, infatti, i profili possono aiutare a rendersi conto di quanto la nostra "immagine" dell'andamento del lavoro sia poco precisa e di come, altrettanto spesso, rispecchi solo in parte le nostre intenzioni e i nostri obiettivi. Se possiamo disporre, oltre che dei nostri profili, anche di profili elaborati da un osservatore, il confronto ci potrà fornire spunti di riflessione ancora più interessanti.

Scheda 6

Codice etico per l'osservazione

- Ricorda che stai osservando delle persone.
- Ogni persona merita di essere rispettata e trattata con sensibilità.
- Decidi che cosa osservare con la persona che osserverai.
- Osserva e riferisci sugli aspetti concordati.
- Riferisci su altre cose osservate solo se la persona mostra interesse.
- Usa un linguaggio descrittivo ed evita di dare valutazioni.
- Soprattutto evita di dare giudizi sulla persona.
- Presenta gli aspetti positivi prima di rilevare eventuali aspetti critici.
- Fai in modo che le altre persone presenti possano argomentare quanto da te esposto sulla base di criteri di rilevanza e accuratezza.
- Mantieni il riserbo su quanto osservato.

Appunti e annotazioni

In mancanza di strumenti elaborati, quando ancora si è in una fase esplorativa oppure non si è in grado di tracciare con sufficiente chiarezza le categorie che dovrebbero guidare la costruzione di schede e profili, è possibile ricorrere all'uso di appunti e annotazioni rapide. Ecco alcuni suggerimenti che possono aiutare nel prendere note e appunti.

- Delimitare il campo dell'osservazione (un gruppo di studenti, uno studente in particolare, la comunicazione non verbale, le risposte degli studenti...).
- Annotare, per quanto è possibile, fatti piuttosto che commenti. Questi ultimi possono essere sviluppati e annotati in un secondo momento.
- Qualunque sia l'oggetto su cui si concentra l'osservazione, è bene annotare gli elementi che contribuiscono a descrivere il contesto (la dislocazione dei banchi, della cattedra, degli strumenti didattici, la posizione occupata dagli studenti e dall'insegnante...).
- Registrare i tempi di svolgimento delle diverse attività e il tempo dedicato a ciascuna di esse.
- Annotare la data dell'osservazione e l'ora di lezione.

È possibile usare diverse strategie per prendere appunti: scrivere il più possibile, così come viene, selezionando sulla base dell'interesse di chi scrive oppure prendere note a intervalli regolari (ogni 2-3 minuti), sempre selezionando in base all'interesse. Non esiste un unico modo corretto per prendere annotazioni nel corso di una osservazione. Ognuno dovrebbe trovare il modo che gli è più congeniale. L'insieme degli appunti via via annotati e accumulati costituisce un repertorio di dati dai quali può successivamente prendere spunto la riflessione, come viene sottolineato nella testimonianza qui riportata (Pavoni, 1998, p. 81).

Il bisogno di comunicare agli altri si manifesta spesso anche come bisogno di comunicare con me stessa. Sono troppo disordinata e presa da mille attività per riuscire a tenere un diario sistematico, ma la mia scrivania è piena di foglietti sui quali annoto momenti dell'attività in classe che mi sembrano importanti, battute colte al volo (dagli alunni, ma anche dai colleghi o addirittura per strada o in tram) che fanno scattare riflessioni.

Registrazioni, videoregistrazioni e fotografie

La registrazione scritta di quanto succede, per quanto accurata possa risultare, è necessariamente lacunosa. Se si seguono le interazioni all'interno di un gruppo di lavoro, vengono meno, ad esempio, le sequenze verbali complete, le intonazioni della voce, le esitazioni, le ripetizioni. Tutti elementi che potrebbero essere importanti e che non siamo in grado di registrare scrivendo.

Lo stesso si può dire per i comportamenti non verbali, le espressioni mimiche che accompagnano le parole, i cambiamenti nella postura durante le attività e così via.

Le registrazioni (audio e video) e le foto possono essere utili nel caso in cui questi elementi siano di particolare importanza per le domande che ci si stanno ponendo. In alcuni casi risultano indispensabili. Nel caso in cui, per esempio, l'insegnante intenda raccogliere elementi di valutazione sul proprio modo di condurre le verifiche orali (individuali o collettive) non potrebbe fare a meno della registrazione delle verifiche, dell'intera sequenza della propria interazione verbale con gli studenti.

Il ricorso al registratore, alla macchina fotografica, alla videocamera, rimanda a quanto è stato già detto sui vincoli di cui tenere conto nel momento in cui si scelgono particolari tecniche di raccolta dati: vincoli legati alla capacità di usare i diversi strumenti, alla disponibilità di risorse materiali

all'interno della scuola, al tempo disponibile per analizzare successivamente i dati.

È opportuno anche tenere conto di altri fattori:

- in ogni caso, i dati raccolti saranno pur sempre parziali, non è possibile “registrare” la totalità degli eventi, anche usando contemporaneamente più strumenti (cosa peraltro impossibile all'interno della realtà di classe e tanto meno in una situazione di lavoro sul campo);
- in ogni caso, i dati raccolti rifletteranno – soprattutto nel caso delle foto e delle videoriprese – il punto di vista particolare di chi usa gli strumenti;
- è necessario molto tempo per procedere all'ascolto e alla visione dei materiali raccolti. Una trascrizione richiede mediamente un tempo 5-6 volte superiore alla durata di una registrazione, in rapporto anche alla velocità di scrittura di chi la effettua).

D'altro canto, la trascrizione di una registrazione consente di procedere ad un'analisi accurata dei dati raccolti, come vedremo nel capitolo successivo.

Un ulteriore vantaggio, che deriva dalla possibilità di avere a disposizione registrazioni video e audio, è quello di poter tornare più volte sugli stessi materiali, di cogliere nuovi aspetti che potevano esserci sfuggiti. Inoltre, uno stesso materiale può essere visionato e/o ascoltato da persone diverse, dando luogo a un confronto altrimenti impossibile al momento di analizzare e interpretare i dati raccolti.

Ricordiamo anche un altro aspetto, apparentemente ovvio, ma che è bene sottolineare quando si parla di videoriprese: ad eccezione di particolari situazioni (ad esempio mentre gli studenti portano avanti un lavoro di gruppo autogestito), è molto difficile riuscire contemporaneamente a filmare e a “insegnare”, cioè a svolgere tutte le azioni che l'insegnare comporta. È questo uno dei casi in cui sarebbe opportuno ricorrere all'aiuto di un osservatore esterno, di un “compagno di ricerca”, e questo ci rinvia alle considerazioni già sviluppate in proposito.

Anche le foto possono costituire una modalità efficace di raccogliere dati, soprattutto per documentare un evento specifico o aspetti sufficientemente delimitabili di una situazione. Ancora, le foto possono inoltre essere usate nelle interviste, come stimolo a ricordare momenti di un evento critico. Elliott riporta un'esperienza di questo genere: fotografa i bambini di una classe perché nelle precedenti interviste non era riuscito a cavare alcuna informazione utile. Stimolate dalle foto, due bambine successivamente parlano con lui. In tal modo riesce a ottenere dati che aiutano a comprendere meglio la natura del problema che stava affrontando.

Un uso particolare e originale delle fotografie è stato suggerito nell'ambito di un progetto internazionale sull'autovalutazione, il progetto pilota europeo *La valutazione della qualità dell'istruzione* (Losito, Scalera, 1999), promosso dalla Commissione Europea. La proposta era quella di chiedere agli studenti di documentare con fotografie i diversi ambienti della propria scuola, da essi considerati rilevanti perché vissuti come spazi di socializzazione o di lavoro; percepiti in modo più o meno positivo, in rapporto alla propria esperienza quotidiana di vita all'interno della scuola; e così via². In questo modo, le foto scattate dagli studenti, le inquadrature scelte, le giustapposizioni e gli accostamenti creati nella presentazione delle stampe hanno consentito agli insegnanti di raccogliere informazioni del tutto inattese sulla percezione della scuola come ambiente fisico e sociale da parte degli studenti. Una tecnica che solitamente viene concepita come utile a “fissare” dati osservabili si è così trasformata per raccogliere percezioni, stati d'animo, opinioni, tutti dati non direttamente osservabili.